

avrà quarant'anni, potrà prenderla con sole 1200 lire. Naturalmente, se vorrà prenderla prima, è padrone, basta che abbia le 2000 lire. E la ragione è questa, che un ufficiale subalterno generalmente a quarant'anni non è più al servizio in un reggimento, ma in qualche posizione più stabile e meno dispendiosa; ed allora si può più facilmente accordargli il permesso di matrimonio. Io, ripeto, vorrei facilitare quanto è possibile, ma naturalmente senza compromettere il servizio militare; quindi non sarei alieno da autorizzare una diminuzione nella dote per gli ufficiali subalterni che abbiano raggiunto una certa età, che io propongo di quarant'anni.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, lo prego a redigere la nuova formola del suo articolo.

TROMBETTA, relatore. Pregherei l'onorevole ministro e la Camera di accettare l'articolo quale fu proposto dalla Commissione, e ne dico i motivi.

Questo articolo protegge la dignità militare.

Infatti che cosa è la rendita militare? Scendiamo allo scopo che risulta dal proemio delle regie lettere patenti del 1834. Questa rendita deve essere in sostanza, vi si dice, affatto indipendente dalle eventualità dello stipendio annesso al grado.

È sicuro il ministro che un ufficiale, anche superiore, non sia sottoposto ad aver lo stipendio diminuito, come nei casi di aspettativa, di disponibilità ed anche di sospensione?

Ma pensi la Camera che, venendo a stabilire che l'ufficiale superiore deve assicurare una rendita minore, noi dobbiamo ammettere per necessità che lo stipendio dell'ufficiale superiore e la rappresentanza non siano assolutamente indispensabili alla qualità del grado.

Farò un'ultima osservazione.

La Commissione fu eziandio indotta a togliere la gradualità che, secondo essa, ferisce il sentimento militare, inquantochè, e lo disse anchè l'onorevole Macchi, che se un ufficiale il quale deve assicurare una rendita di due mila lire sa che salendo al grado superiore non ne ha più che 1200 da assicurare contrae un matrimonio clandestino. Ora, l'accrescere il numero di simili matrimoni è cosa grave, o signori, imperocchè un ufficiale si ammoglierà davanti la Chiesa (potendo i vincoli religiosi ancora sedurre molte coscienze), colla parola data che, passando al grado superiore, quando non si richiederà più che una rendita di 1200 lire, egli si ammoglierà civilmente.

Ma, o signori, che cosa facciamo? L'ufficiale manterrà la parola d'onore, perchè egli non vi manca mai, ma egli può morire e lasciare poi sul lastrico senza pane e senza nome un'intera famiglia.

Io prego l'onorevole ministro di avvertire a queste considerazioni, le quali sono abbastanza importanti poichè su questo punto si è lungamente e profondamente discusso in seno alla Giunta, e risalendo allo scopo della rendita, si è riconosciuto essere necessario

che la prescritta rendita fosse affatto indipendente dalla eventualità dello stipendio annesso all'impiego.

PRESIDENTE. Onorevole Macchi, ella ha proposto un emendamento, che invece di 2000 si dica 1200.

MACCHI. Le ragioni per le quali io propongo questo emendamento le ho già esposte or ora nella discussione generale colla dovuta brevità.

Ora aggiungerò soltanto che mi ha fatto meraviglia udire sostenersi dal relatore della Commissione che col diminuire il prezzo della garanzia si verrebbe a diminuire anche il numero dei matrimoni. Se così fosse, io cadrei in contraddizione con me stesso; o, per lo meno, farei una proposta che sarebbe, non conforme, ma contraria al mio intento. E non credo che ciò sia.

Infatti, se questa legge impone degli obblighi ai soldati perchè riesca sempre più infrequente tra loro il matrimonio, egli è evidente che più alto sarà il prezzo della garanzia e più difficile sarà che il matrimonio si contragga; e quanto è più difficile il contrarre il matrimonio legale e regolare, tanto più facile sarà il matrimonio clandestino, che tutti dovremmo con pari sollecitudine cercar di evitare. Per il che, sia dal punto di vista della disciplina militare, sia pei riguardi che noi dobbiamo ai sentimenti di moralità, io credo che la garanzia di lire 1200 di rendita, quale fu richiesta sinora, sia più che sufficiente. Ed è per ciò che io prego la Camera di approvare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Parmi che si possa rimandare la discussione a lunedì...

DI SAN DONATO. Domando la parola per una proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Io credo che la Camera una volta che ha approvato l'articolo 1 tal quale è concepito, non abbia più a discutere gli articoli seguenti.

Io non so come la Commissione abbia potuto stabilire, che il militare per prender moglie abbia bisogno del regio assentimento. Però, quando si sono fissate le condizioni, per le quali si può prender moglie, se ne fa un diritto, epperò non mi sembra più necessario decretare restrizioni circa le rendite, o disposizioni che hanno l'aspetto di un favore.

Io quindi credo che per la libertà di tutti non si possa più introdurre altri vincoli, e che la rimanente parte del progetto debba essere rinviata.

PRESIDENTE. Ora sono quattro le proposte: una dell'onorevole Corte, l'altra dell'onorevole Macchi, la terza dell'onorevole ministro della guerra e finalmente quella dell'onorevole Di San Donato.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Seguito della discussione del progetto di legge relativo ai matrimoni degli ufficiali e assimilati militari, sulle quali si delibererà lunedì;

2° Relazione di petizioni.